

Facchini e mercanti Sorisoletti fa i conti con la propria storia

Tre «lezioni». Nel secondo incontro della Pro Loco un excursus sui sorisoletti d'antan andati in Laguna a cercar fortuna e il gemellaggio con la basilica di Alzano

GABRIELLA PELLEGRINI

Far conoscere il territorio e soprattutto la Storia di Sorisole.

La «mission» della Pro Loco si è concretizzata in un incontro intitolato «Cosa c'era prima», tenuto dalla guida turistica Sonia Gervasoni nell'ambito del ciclo di incontri «Sorisole Caput Mundi».

Lo scorso anno, nonostante le interruzioni dovute al lockdown, la Pro Loco sorisoletti è riuscita a completare un corso sulla «Storia di Bergamo e bergamaschi». Quest'anno invece ha scelto di approfondire alcuni temi storici puntando la lente sul paese di Sorisole.

Lunedì scorso nella sala civica San Pietro a Petosino la guida Anna Gervasoni ha fatto emergere curiosità e storie poco note che hanno suscitato molto interesse tra i partecipanti. «L'obiettivo del progetto - ha spiegato Simone Stecchetti presidente della Pro Loco - è quello di dare spessore alla storia e alle caratteristiche del territorio di Sorisole a confronto con altre realtà della provincia».

La «lezione» ha consentito di fare un salto indietro nel tempo, dall'era glaciale, con approfondimenti su aspetti inerenti la geologia partendo dalla piana del Gres per arrivare al Canto Alto, fino ai nostri giorni.

«Sorisole ha beneficiato di agevolazioni e privilegi per più



Simone Stecchetti

■ Stecchetti:
«L'obiettivo è dare spessore alla nostra storia e al nostro territorio»

■ Sonia Gervasoni
«Agevolazioni e privilegi per più di 400 anni dalla Serenissima»

di 400 anni dalla Serenissima Repubblica di Venezia a ringraziamento della fedeltà della guelfa terra di Sorisole - ha ricordato la relatrice -. E non si possono non riportare alla memoria le storie di emigranti in Laguna sbarcati non solo per lavorare come facchini in Dogana nella Compagnia dei Bastozzi, ma anche per fare fortuna al punto di potersi comprare il titolo nobiliare».

«Ad esempio - continua -, la famiglia Coccina, che costruì il grandioso palazzo in cui s'è sposato John Clooney, era originaria di Sorisole, oltre al famoso Antonio Lanfranchi, mercante con un negozio in Campo San Cassiano, ricco mercante che ha lasciato un legato per la costruzione della chiesa prepositurale e per pagare un insegnante per i ragazzi».

Infine non poteva non essere ricordato il gemellaggio storico artistico tra la chiesa prepositurale di Sorisole e la basilica San Martino di Alzano Lombardo: il legame sono le opere dei principali artisti del 1700.

L'ultimo appuntamento teorico sarà lunedì 22 alle 20,15 e sarà incentrato sulla chiesa prepositurale: il ciclo di incontri si concluderà con la visita guidata al borgo storico domenica 12 dicembre alle 15 (iscrizioni via mail a proloco.sorisole@gmail.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una cartolina ingiallita della piazza e del monumento dai Caduti di Sorisole



La chiesa nella prima metà del Novecento



Panoramica ingiallita del paese di Sorisole

Giornata della gentilezza Azzano, i pensieri dei bimbi

Un pensiero gentile per tutti. È questo lo spirito con cui i bambini e le bambine che frequentano la scuola materna «Papa Giovanni XXIII» di Azzano San Paolo hanno elaborato pensieri e lavoretti dedicati al tema della gentilezza.

Chiunque in questi giorni passa davanti al municipio può infatti prendere e portare a casa uno dei tanti cuoricini realizzati a mano e appesi alle strutture architettoniche fisse che sorgono davanti alla sede dell'ente comunale

in piazza IV Novembre.

Gli elaborati sono stati realizzati in occasione della Giornata della Gentilezza di domenica scorsa, nel solco delle parole del premio Nobel per la Pace Desmond Tutu, fiero e strenuo oppositore dell'apartheid sudafricano vincitore del premio Nobel per la pace nell'anno 2014: «Nel tuo piccolo coltiva gentilezza ovunque ti trovi: sono quei piccoli pezzi di bene che messi insieme travolgono il mondo».

A. Bel.



I lavoretti dei bimbi di Azzano

Tre incontri sulla «Fratelli tutti» Scanzorosciate riflette sull'enciclica

Iniziativa del circolo Acli

Si comincia domani alle 20,40 al cineteatro di Rosciate, poi il 25 novembre e il 2 dicembre

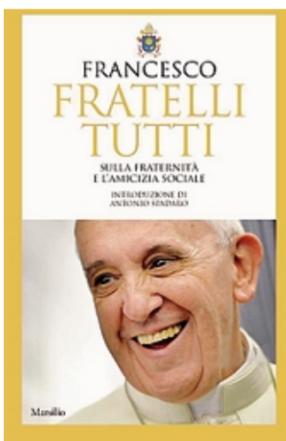
Rispondere e riflettere sulle sollecitazioni suggerite dall'Enciclica sociale di papa Francesco «Fratelli Tutti». Ma soprattutto saper cogliere le indicazioni che essa fornisce per le buone pratiche di socialità e per una «politica migliore», al servizio del bene comune, in grado di porre al centro la dignità di ogni essere umano e di assicurare il lavoro a tutti. Obiettivi molti alti, che trovano impegnato sul territorio il circolo Acli «Don Lorenzo Milani» di Scanzorosciate, che propone per questo autunno 2021 una speciale sessione del

progetto «La scuola del cittadino», un progetto di educazione all'etica della cittadinanza e insieme di catechesi sociale, organizzato, vista la portata universale dell'enciclica, in collaborazione con i circoli Acli di Pedrengo e Seriate, l'Azione Cattolica e l'Anpi di Scanzorosciate, e dal Poliedro, un «gruppo di cittadinanza attiva per il rammento della comunità», in sinergia con l'Unità Pastorale e l'amministrazione comunale.

«Da molti anni la «globalizzazione» è entrata a far parte del nostro vocabolario comune e ha cambiato le nostre vite - afferma Liviana Cavallini, presidente del circolo Acli di Scanzorosciate -. Ci ha resi consapevoli di essere «connessi gli uni agli altri» in tutte le latitudini del pianeta. Ma il saper vicini non ci ha «resi fratelli», che è

innanzitutto coscienza di «provenire dallo stesso grembo». Dei tre vessilli della Rivoluzione francese abbiamo sventolato con decisione quelli della libertà e dell'uguaglianza, relegando quello della fraternità a passione di minoranze. Così, anche libertà e uguaglianza si sono impoverite, divenendo sempre più spesso rivendicazioni di singoli o di gruppi omogenei. Per ritrovare lo slancio di una passione e di una cura condivise per i destini di tutti e di ciascuno, c'è solo una casa comune: «Fratelli tutti!», la nuova frontiera dell'umanità».

«O siamo fratelli o siamo nemici - continua Cavallini -. La pandemia, che ancora stiamo vivendo, ci ha dimostrato con terribile evidenza che «ci salveremo solo insieme». O ci attendrà un «si salvi chi può», che



L'enciclica sociale del Papa

diventerà ben presto un «ciascuno contro tutti». Con questo spirito andiamo a leggere insieme l'enciclica «Fratelli tutti!» di papa Francesco». Sul-

la scia della fraternità e dell'amore sociale a cui esorta il Pontefice, sono programmati tre incontri, alle 20,40, presso il Cineteatro di Rosciate. Si parte domani con «Fratelli tutti», un appello ad un'unica umanità del dialogo e dell'amicizia sociale. Relatore è don Massimo Maffioletti, parroco di Longuelo e vicario territoriale Cet 1 Bergamo città. Conduce Matteo Marsala e conclude don Severo Fornoni, coordinatore dell'Unità Pastorale di Scanzorosciate.

Giovedì 25 novembre è la volta del professor Mauro Ceruti, filosofo e docente della Iulm di Milano, che parlerà su «Riflessioni laiche sull'enciclica «Fratelli tutti! Parole e azioni per un nuovo Umanesimo». Conduce Sara Scurti. Conclude don Angelo Pezzoli, parroco di Negrone.

Terzo ed ultimo incontro il 2 dicembre, curata da Amnesty International, che affronterà il tema «Bussole a mappe per una fraternità universale. Solidali con Patrick Zaki e nel ricordo con Giulio Regeni». Conduce Michele Nervi. Conclude

Davide Casati, sindaco di Scanzorosciate.

«Diverse le novità di quest'anno del progetto «Scuola del Cittadino» - sottolinea Liviana Cavallini -. Innanzitutto gli incontri toccano diverse sensibilità, quindi non sono ristretti solo al mondo cristiano. Inoltre, il progetto assume la veste di laboratorio intergenerazionale, perchè pensato e progettato tra adulti e giovani; proprio tre giovani conducono le tre serate. Uno stile importante e maturo: tessere reti sociali è fondamentale per rinviare le comunità ed è ora di pensare ai giovani non solo come il futuro, ma già come il presente dei nostri territori e del nostro Paese. In più, l'esercizio del dialogo intergenerazionale ci allena ad uscire da quell'«eterno presente», che è una delle malattie del nostro tempo; far interagire la memoria e le radici, ma anche lo spirito del tempo e il saper guardare oltre con diversi sguardi e sensibilità, crea reciprocità e sintesi feconde».

Tiziano Piazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA